la Voce & il Lampione

Villongo - Giugno 2026

n° 64



"La storia è la regione in cui Dio e l'uomo si incontrano. Dove? Qui. Quando? Oggi". *(Liberamente tratto da G. Ravasi, Il racconto del cielo)*





Abbonamento ordinario: € 15,00
Un numero: € 4,00

redazione
Don Alessandro Beghini
Giuseppe Chiodini
Antonio Belotti
Ilaria Bellini
Anna Marini
Novella Scarani
Federica Maffi

grafica e impaginazione
Silvano Vavassori

Telefoni
Parrocchie di Villongo
Casa dei sacerdoti: 035.927.144
Oratorio s. Filastro: 035.927.082
Oratorio s. Alessandro: 035.926.498
cell. oratori: 344 17 8 2477
cell. don Alessandro: 328 337 9678
cell. don Emanuele Beghini: 338 192 2154
Segreteria parrocchiale: 388 4 35 4813
Scuola Infanzia s. Filastro: 035.927.375
Scuola Infanzia s. Alessandro: 035.928.247
Caritas: 035.929.453
E-mail
Don Alessandro: alexbeg71@gmail.com
Don Emanuele: manuelbeghini@gmail.com
Parrocchie
villongosanfilastro@diocesibg.it
villongosantalessandro@diocesibg.it
segreteriaoratorivillongo@gmail.com
lampionevoce.redazione@gmail.com

UFFICI PARROCCHIALI - presso Palazzo Passi
Da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17,30

SEGRETERIA degli ORATORI
S. Filastro: lunedì, dalle 16 alle 18
S. Alessandro: martedì, dalle 15 alle 18

Sommario

4 EDITORIALE
COSTRUIRE COMUNITÀ, VIVERE LA FRATERNITÀ

5 SPECIALE LITURGIA
L'ACCOMPAGNAMENTO PASTORALE DEL DOLORE (5)

6 QUANDO IL CONFLITTO DIVENTA SOGLIA
UN CAMMINO DI ASCOLTO, ALLEANZA E PACE CON LE FAMIGLIE DI VILLONGO

10 RESURREXIT
SENZA LO SPIRITO SANTO, COSA SAREMMO?

12 GAZA
NON DIMENTICARE

15 PASQUA
UGURI INTERRELIGIOSI

18 MINISTERI LAICALI ISTITUITI
IL VOLTO MINISTERIALE DELLA CHIESA

24 SACRAMENTO
IN CAMMINO VERSO LA PRIMA COMUNIONE

26 MAGGIO 2025
QUELLI DELLA COMUNIONE DEL 2025

28 GRUPPO GIOVANI
"VERSO L'ALTO!"IL GRUPPO GIOVANI DELLA CET 5 SULLE ORME DI SAN PIER GIORGIO FRASSATI

29 PELLEGRINI
SULLE ORME DI S. BENEDETTO

34 CELEBRAZIONE
LA GIORNATA DELL'EUROPA

36 SIMBIOSI TRA MUSICA E PAROLA
HOLY POP, CONCERTO RAGIONATO - IL TEMA DEL SACRO

37 CORO
A BEPPE ... IL NOSTRO GRAZIE PIÙ SINCERO

38 BILANCI 2025
DELL'UNITÀ PASTORALE E DELLE DUE PARROCCHIE

40 VIETATO AI MAGGIORI DI 10 ANNI
ADANO ED EVA

ERRATA CORRIGE

Nel precedente numero 63 del ***LampioneVoce*** siamo incorsi in uno spiacevole errore. L'articolo a pagina 25 con il titolo "*La Biblioteca dello Spirito*" riporta erroneamente come autori "i Volontari degli Oratori": essi sono giustamente gli autori dell'articolo precedente.
Il contributo di cui stiamo parlando è stato frutto, invece, dei seguenti autori: Annalisa, Barbara V, Barbara B, Edvige, Sonia, Gianluigi. Ad essi chiediamo scusa per l'errore involontariamente commesso.

Editoriale

COSTRUIRE COMUNITÀ, VIVERE LA FRATERNITÀ

Equipe dell'Unità Pastorale

Costruire una comunità non è cosa da poco: richiede tempo, disponibilità, ascolto e il desiderio di camminare insieme. La fraternità si costruisce quando si condividono gioie e fatiche, quando si impara a collaborare superando differenze e difficoltà, e quando ciascuno mette a disposizione i propri doni per il bene di tutti.

Nelle nostre comunità questo impegno prende forma attraverso l'educazione dei più giovani, la collaborazione tra realtà diverse, l'attenzione verso chi è più fragile e il servizio generoso di tanti volontari. Sono piccoli gesti che diventano segni concreti di accoglienza, condivisione e speranza. La comunità cresce anche quando si sceglie di incontrarsi, festeggiare insieme, sostenersi nei momenti difficili e lavorare fianco a fianco per costruire relazioni autentiche. Per questo continuiamo a cercare nuove strade di corresponsabilità, valorizzando la partecipazione di sempre più persone e promuovendo occasioni di dialogo, formazione e accoglienza reciproca.
È un cammino che non si conclude mai, ma che ogni giorno ci invita a diventare una comunità sempre più unita, aperta e fraterna, capace di testimoniare con semplicità la gioia del Vangelo.

Come dovrebbe essere noto a tutti, la nostra Unità Pastorale fa riferimento al Consiglio Pastorale; l'impegno di redigere l'editoriale per questo nostro periodico quadrimestrale rientra in questo orizzonte dei servizi alla comunità.
Durante gli ultimi mesi, lavorando in stretta sinergia con l'Equipe Educativa degli Oratori, i membri delle due istituzioni hanno vissuto un intenso percorso di formazione e discernimento. Non si è trattato di un semplice ciclo di incontri teorici. Guidati da esperti che ci hanno accompagnato attraverso un metodo specifico, ci siamo posti un obiettivo chiaro: individuare i passi concreti per far crescere la nostra comunità.
Questo stile di corresponsabilità ci ha aiutato a riprendere e re-interpretare tre grandi priorità:

- La **liturgia**: cuore pulsante. Il desiderio è quello di coinvolgere maggiormente i laici, i giovani e le famiglie, affinché ogni messa sia un momento di festa e di reale incontro comunitario. Nella liturgia c'è il nostro appuntamento settimanale per incontrarci e incontrare il Signore.

- La **catechesi**: formare alla vita buona del Vangelo. È importante valorizzare i percorsi di catechesi perché continuino ad accompagnare gli adulti, sostenere i genitori nel loro compito educativo e garantire ai ragazzi spazi di autentica maturazione. I percorsi propongono a tutta la comunità un'opportunità di crescita, lavorando sulla connessione tra la fede e la realtà quotidiana e offrendo nuovi spunti di riflessione.

- L'**intercultura**: ponti da costruire. Non si tratta di un concetto astratto, ma di una pratica quotidiana di accoglienza. È importante elaborare proposte che favoriscano occasioni concrete di conoscenza reciproca, valorizzando le diverse sensibilità culturali, per trasformarle in una ricchezza pastorale condivisa.

La prossima riflessione su questi tre classici pilastri dovrà sostenere una vita di comunità più autentica attraverso la proposta di atteggiamenti condivisi e azioni concrete che fanno già parte della nostra storia e che sogniamo di accrescere. Questo numero del LampioneVoce è testimone del "già fatto ma non ancora raggiunto nella pienezza della comunione". Ecco alcuni titoli per stuzzicare la curiosità e la voglia di metterci il naso: il percorso del gruppo "Nicodemo", l'esperienza dei giovani, il pellegrinaggio sul cammino di san Benedetto, per concludere con la presentazione di ben tre bilanci parrocchiali. Piccoli tasselli di vita umana e cristiana.

speciale liturgia

L'accompagnamento pastorale del dolore (5)

Don Manuel

Continuiamo la nostra riflessione sull'accompagnamento delle persone che vivono una esperienza di dolore e che sono state toccate dal mistero della morte. E dopo aver compreso quanto sia fondamentale per una comunità dare un segno di partecipazione con alcuni semplici gesti, tra cui la veglia di preghiera in casa del defunto o alla Casa Funeraria, proviamo ora ad affrontare una riflessione sulla celebrazione del funerale.

Il rito del funerale rappresenta un incrocio formidabile tra un'esperienza umana fondamentale e un momento centrale dell'evangelizzazione. **Solo una comunità in cui i fatti umani possono essere accolti con discrezione e verità, può offrire ospitalità a chi nel lutto vive un'esperienza di scandalo, di non senso, di bisogno d'aiuto, di sofferenza**. Nel funerale, cioè, il Vangelo incontra, nel rito di una comunità, l'esperienza tragica di questi amici e fratelli toccati dalla morte. E mentre si depone il corpo morto del fratello davanti all'altare di Cristo, lo sguardo si allunga sui parenti, presso la cui interiorità, l'avvenimento dirompente della morte del proprio caro ha avviato un processo non indifferente di ricerca. **L'affidamento alla misericordia del Padre dei fratelli e delle sorelle che partono, da un lato; la compagnia al dolore dei fratelli e delle sorelle che restano, dall'altro; sono i due temi nei quali prende corpo la celebrazione dei funerali di una comunità parrocchiale**. Per una comunità cristiana la celebrazione del funerale è quindi un momento rituale significativo della proclamazione del Vangelo della resurrezione e del senso cristiano della morte. Questa è la realtà più importante che dobbiamo comprendere e ricordarci sempre: è la Comunità Cristiana che celebra il funerale dei suoi figli, non la famiglia del defunto; **è la Comunità Cristiana che pensa il rito, lo organizza, lo sostiene, lo celebra, lo annuncia, non la famiglia del defunto**. Purtroppo ancora oggi, nonostante siano passati più di sessant'anni dal Concilio Vaticano II, viviamo la dimensione religiosa in una forma troppo "privatizzata" e pensiamo che il soggetto principale che celebra possa essere il singolo o la famiglia che sta vivendo un momento particolare come un Battesimo, la prima comunione, il matrimonio, un funerale ... ma non è così!
Il soggetto principale che celebra ogni momento della fede è sempre la *Comunità Cristiana* che si riunisce nel nome di Gesù crocifisso e risorto, sostenuta dallo Spirito, aperta al Padre, presentando di volta in volta i propri figli che stanno attraversando un determinato momento della loro vita. Ecco perché noi abbiamo imparato da un po' di tempo che il giorno in cui celebriamo un funerale togliamo la Messa d'orario del mattino: è perché la Comunità Cristiana si riunisce per presentare a Dio la vita di un proprio figlio e questo è l'evento principale da cui nessuno dovrebbe sentirsi esente.

(segue)

Se davvero ci sentissimo parte integrante di una Comunità e percepissimo ogni nostro fratello e sorella come Figlio di questa stessa Comunità e quindi anche nostro, non potremmo mai mancare ad un appuntamento simile.
È ovvio che poi c'è la concretezza della vita con tutti i suoi impegni e quindi non è possibile che tutti partecipiamo sempre ad ogni celebrazione, ma il mio timore è che il nostro non sia solo un problema di concretezza, ma di comprensione profonda. E se questo discorso vale per un funerale, a maggior ragione dovrebbe valere per un Matrimonio o per un Battesimo. Perché non partecipiamo mai come Comunità ad un Matrimonio? Perché disertiamo le celebrazioni dei Battesimi? Quando in comunità ci sono questi eventi, in teoria non si dovrebbero nemmeno celebrare altre Messe perché quelli sono i momenti celebrativi centrali della giornata nella vita di un credente.
Invece il modo di pensare più comune è che quegli eventi riguardano solo alcune persone e le loro famiglie mentre tutti gli altri non devono andare nemmeno a "curiosare" (tranne che per il vestito della Sposa!).
Questo modo di **privatizzare l'esperienza religiosa e la fede porta in sé due gravi conseguenze**:
- la prima è che **così ci allontaniamo sempre più da una vera esperienza ecclesiale**: Dio è una questione solamente "mia", privata appunto, e gli altri non devono avere nulla a che fare con me mentre prego, sono quantomeno ininfluenti, ma a volte persino un fastidio (pensate ad esempio come ci si dispone spesso in chiesa nei giorni feriali: mai vicini e raggruppati, ma piuttosto uno per banco e lontani il più possibile dagli altri)
- la seconda conseguenza è che **questo fatto spinge a chiedere preferenze personali o famigliari nelle celebrazioni, piuttosto che seguire il cammino normale della comunità** (pensate ad esempio a molte scelte che vengono fatte nelle celebrazioni dei Matrimoni con canti, letture, fiori, addobbi, musiche, ecc. oppure, a volte, anche nei funerali).

C'è anche un'altra questione importante che esprime bene come il pensiero contemporaneo, che abbiamo provato a descrivere, sia fortemente presente nella nostra cultura diffusa: e riguarda la possibilità che in una giornata ci siano due defunti ... il primo e unico pensiero immediato è che un funerale sia celebrato al mattino e uno al pomeriggio o comunque in due celebrazioni distinte, ma se avessimo davvero compreso quanto ho cercato di esprimere in queste righe, potremmo anche riuscire a comprendere che l'ideale sarebbe invece un'unica celebrazione per due defunti.

La Celebrazione eucaristica è "Comunione" e non divisione ... e se è vero che è la Comunità Credente che celebra e non la famiglia del defunto, allora non è bene dividere la comunità, ma ci si ritrova insieme per affidare alla misericordia del Padre i due fratelli defunti con un'unica preghiera.
Capisco che questi pensieri possano far sobbalzare sulla sedia alcuni di voi, ma vi invito a sospendere per un momento ogni reazione emotiva istintiva per provare a ragionare invece sul senso profondo delle cose e sui loro significati. Provate a lasciarvi interrogare e provocare da queste affermazioni chiedendovi sempre: "*ma se quei due defunti li percepissi davvero come miei due figli, lascerei che vengano divise le celebrazioni?*" ... perché il problema sta appunto nella nostra consapevolezza di essere una Comunità di Credenti convocata dal Signore Gesù.

Ritengo fosse importante proporvi alcune riflessioni profonde sul senso delle nostre celebrazioni in generale prima di entrare nello specifico del "funerale". Nel prossimo notiziario proverò a raccontarvi cosa avviene e cosa propone la liturgia nelle celebrazioni dei nostri funerali.

Nel frattempo vi auguro una buona estate nella speranza che possa essere tempo anche di riflessioni e approfondimenti.

Il seguente racconto illustra il percorso di catechesi denominato "Nicodemo", una delle proposte che sono state sviluppate in questo anno catechistico. Il percorso di riflessione sul perdono, la giustizia, la frustrazione di fronte ai torti subiti si snodava sul tema della "giustizia riparativa" ed era guidato dai volontari del Centro di giustizia riparativa "In-con-tra".

Quando il conflitto diventa soglia

Un cammino di ascolto, alleanza e pace con le famiglie di Villongo

A cura di Enrico D'Ambrosio

Ci sono percorsi che si limitano a "trasmettere contenuti". E poi ci sono percorsi che toccano la carne viva delle persone.

Quello vissuto a Villongo con le famiglie è stato un cammino artigianale, costruito passo dopo passo; un attraversamento dentro la realtà concreta delle relazioni: le fatiche della coppia, i silenzi tra genitori e figli, i conflitti quotidiani, le ferite che si aprono nelle case e nei cuori, nel tessuto sociale in cui si vive e anche il desiderio ostinato di ricucire, di comprendersi, di ricominciare.

Fin dall'inizio anche dalle Scritture si è colta un'intuizione forte: non esistono famiglie perfette. Esistono famiglie vere. E la verità delle famiglie non è fatta solo di armonia, ma anche di tensioni, incomprensioni, fratture, parole non dette, muri costruiti lentamente. Proprio lì, però, può nascere qualcosa di nuovo. Questo percorso ha avuto il coraggio di entrare in quel luogo. Non per offrire soluzioni facili. Non per insegnare tecniche rapide per "gestire" i conflitti. Ma per aiutare ad abitarli, attraversarli e, forse, trasformarli.

IL PRIMO PASSO: RICONOSCERE LA FERITA

Il primo incontro si è aperto nel grande cerchio comune: adulti e figli insieme. Un gesto semplice, ma già carico di significato. Prima di suddividere i gruppi, ci si è riconosciuti comunità.
Il saluto di don Alessandro ha introdotto il cammino dentro un orizzonte ecclesiale e umano insieme: non un'esperienza privata, ma una storia condivisa.

CON GLI ADULTI
il primo movimento è stato biblico. La Scrittura ha offerto subito una chiave spiazzante: la Bibbia non racconta famiglie ideali. Racconta famiglie reali. Dentro Genesi è apparsa **la storia di Caino e Abele**: il primo conflitto tra fratelli, il primo dialogo mancato, il primo sangue versato. Un fratricidio. Caino non riconosce Abele come fratello. Abele quasi non viene nominato come figlio.
E Dio si pone in mezzo, non per condannare, ma per riaprire uno spazio di parola e dialogo. «Dov'è tuo fratello?» È la domanda che attraversa ogni relazione.

Da lì il gruppo è stato introdotto alla prima pratica: **il gioco dell'oggetto.** *(segue)*



Un esercizio di ascolto profondo, apparentemente semplice, in realtà potentissimo. Parlare di sé attraverso un oggetto significava esporsi. Ascoltare senza interrompere significava trattenersi. Restituire senza giudicare significava imparare una postura nuova. Per molti è stato spiazzante. Per alcuni quasi destabilizzante. Ma proprio lì si è aperta una soglia.

L'ascolto non come tecnica. L'ascolto come esperienza antropologica profonda. Come dice Jacqueline Morineau, **il mediatore — e in fondo ogni ascoltatore autentico — è come uno specchio**: non aggiunge, non toglie, riflette. E forse per la prima volta molti si sono sentiti riflessi.

CON I RAGAZZI
Nello stesso pomeriggio, i ragazzi non sono stati "parcheggiati" in un baby-sitting parallelo. Anche per loro è stato pensato un percorso vero. Le carte delle emozioni hanno dato parole ai vissuti. L'autoritratto ha permesso di raccontarsi senza parole. Il gioco della fiducia, bendati e guidati dal tocco di un dito, ha insegnato il linguaggio del corpo.

E poi il quaderno. Un piccolo oggetto destinato a diventare molto di più. Un diario. Uno spazio spirituale. Un luogo di dialogo. Un ponte. Un luogo dove imparare a dare parola a ciò che si sente, al male che si subisce e a quello che si compie. Già dal primo incontro si intuiva una verità decisiva: la pace non nasce dalla rimozione del conflitto, ma dall'ascolto.

IL SECONDO PASSO: ATTRAVERSARE IL MURO

CON GLI ADULTI
Nel secondo incontro il cammino si è fatto più intenso. Se nel primo incontro si era imparato ad ascoltare, nel secondo **si è imparato a stare dentro il conflitto**. La figura **biblica di Giobbe** ha segnato il passaggio. Da Caino a Giobbe. Dal conflitto mancato al conflitto attraversato. «Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.»

Tra il dire e il vedere c'è un abisso. Tra accusare e riconoscere c'è un cammino. Dentro questo spazio si è collocata la pratica della **mediazione umanistica**. La "giustizia dell'incontro". Non una tecnica per stabilire chi ha ragione e chi ha torto. Non un tribunale. Ma uno spazio dove il dolore può emergere, essere nominato, ascoltato e trasformato.

Dalla condivisione è emersa con forza un'immagine: **il muro**. Il conflitto spesso è così. Non esplode sempre con rumore. A volte cresce lentamente. Mattone dopo mattone. Fino a separare. E dietro quel muro restano dolore, accusa, difesa, dignità ferita.

La storia concreta emersa nella mediazione in uno dei due gruppi — il saluto tolto tra vicini, la dignità ferita, il bisogno di difendersi, il sentirsi giudicati — ha mostrato **quanto i conflitti quotidiani possano scavare ferite profonde**. Il saluto negato. Un gesto minimo. Eppure, devastante. Perché l'essere umano vive di riconoscimento. Quando l'altro smette di vederti, qualcosa si lacera. E lì il mediatore diventa specchio. Rimanda il sentito. Non giudica. Non prende parte.

L'**equi prossimità** è apparsa come una postura difficile e preziosa. Anche i genitori coinvolti nel ruolo di mediatori lo hanno percepito: quanto sia difficile non schierarsi. Quanto serva allenamento per stare "in mezzo" senza confondersi.

CON I RAGAZZI
Parallelamente, i ragazzi hanno vissuto l'esperienza dello strappo. **Un pezzo di stoffa creato (disegnato, scritto...colorato),** poi improvvisamente **strappato**. E poi **ricucito**. Con ago e filo. Con il rischio di pungersi. Una metafora perfetta. Ricucire è possibile. Ma costa. Richiede pazienza. Fa male. Lascia segni. Eppure, genera bellezza nuova.

IL TERZO PASSO: DAL CONFLITTO PERSONALE AL DIALOGO COMUNITARIO

CON GLI ADULTI
Nel terzo incontro il cammino si è allargato. **Dal "tu e io" al "noi"**. La Scrittura ha condotto il gruppo nella **storia di Samuele** e del popolo che chiede un re. Non più il dramma del singolo, ma il conflitto di una comunità. Samuele appare come uomo di soglia. Sta tra due epoche. Tra il tempo dei Giudici e quello dei Re. Tra il passato e il futuro. Tra desideri opposti. Una figura liminale. Una figura di mediazione.

Da qui **la «pratica dei tre cerchi»**. Il dialogo riparativo comunitario. Un'esperienza che ha permesso di affrontare il conflitto non solo come ferita personale, ma come questione collettiva.
Ogni conflitto, infatti, non riguarda mai solo due persone. Lacera un tessuto più ampio. Tocca la comunità. La espone. La interpella.

Dopo la condivisione della pratica con gli adulti si è passati a preparare una **piccola arca-noce**, scrigno prezioso, portatrice dentro di un messaggio. Una parola da custodire per il figlio. Da leggere quando ci si sente soli. Quando non ci si sente capiti. Quando il dialogo sembra impossibile.

CON I RAGAZZI
I ragazzi, invece, preparavano domande. Non risposte. Domande. Attraverso l'origami "inferno-paradiso" da loro realizzati e colorati, trasformavano il gioco in strumento di dialogo per quando avrebbero incontrato i genitori, nel frattempo arricchendo così il proprio quaderno... Perché ogni relazione cresce più dalle domande vere che dalle risposte preconfezionate.

IL QUARTO PASSO: CELEBRARE L'ALLEANZA

L'ultimo incontro è stato il culmine. **Genitori e figli di nuovo insieme**. Non più solo per iniziare. Ma per incontrarsi, parlarsi ascoltarsi, raccogliere insieme. Per celebrare. Per riaffidarsi - riconsegnarsi. Si è aperto uno spazio di dialogo autentico nelle famiglie. I quaderni sono stati riletti insieme. Le domande sono uscite dagli origami. Le parole hanno trovato voce.

E poi il rito. Noè. L'arca. L'arcobaleno. Una delle intuizioni più potenti dell'intero percorso. Il diluvio non elimina il male. E neppure noi eliminiamo il male eliminando le persone. Il conflitto esiste. Il male esiste. Ci sono momenti in cui non ci si capisce. Ma Dio depone l'arco. L'arco di guerra si fa arcobaleno.
Arca di pace. Segno di alleanza. Da arma puntata contro l'altro a ponte tra cielo e terra.



Da lì il gesto. La consegna della noce. L'abbraccio La consegna del quaderno. Scambio di doni. Scambio di fiducia. *«Quando non riusciremo a capirci, qui dentro trovi qualcosa da cui ripartire.»* È difficile immaginare una consegna più concreta e più simbolica insieme.

Il telo realizzato dall'equipe -con cui insieme abbiamo progettato il percorso - è stato firmato da tutti non come "arco di guerra", come "arca di pace". La preghiera finale. Il Padre Nostro. La benedizione. E quella frase forte: **Disarmami, disarmati, disarmiamoci**. Forse qui sta il cuore spirituale del percorso. La giustizia riparativa non pretende il perdono. Il perdono non si esige. È dono. Come l'arcobaleno. Non si comanda. Appare. Sorprende. Illumina.

GENITORI E FIGLI DI NUOVO INSIEME. NON PIÙ SOLO PER INIZIARE. MA PER INCONTRARSI, PARLARSI ASCOLTARSI, RACCOGLIERE INSIEME. PER CELEBRARE. PER RIAFFIDARSI - RICONSEGNARSI

CIÒ CHE RESTA

Alla fine di questo cammino non sono state consegnate soluzioni. Sono state consegnate posture. Un ascolto più profondo. Una lentezza più umana. Una nuova capacità di stare nel conflitto. Alcuni strumenti concreti. Il quaderno. La noce. Il tatami del conflitto. I rituali domestici. La possibilità di chiedere aiuto.

Ma soprattutto è stata consegnata una visione. Il conflitto non è solo una minaccia. Può diventare soglia. Luogo antropologico. Luogo educativo. Luogo spirituale. Un luogo in cui si decide se spezzare o ricucire. Se armarsi o deporre l'arco. Se chiudere o allearsi.

A Villongo si è aperto un processo. Artigianale. Imperfetto. Vivo. E proprio per questo vero. Come tutte le cose cucite a mano: non standard, non perfette, ma uniche. Con dentro il battito del cuore di chi le ha create. E forse, in fondo, la pace nasce proprio così.

Resurrexit

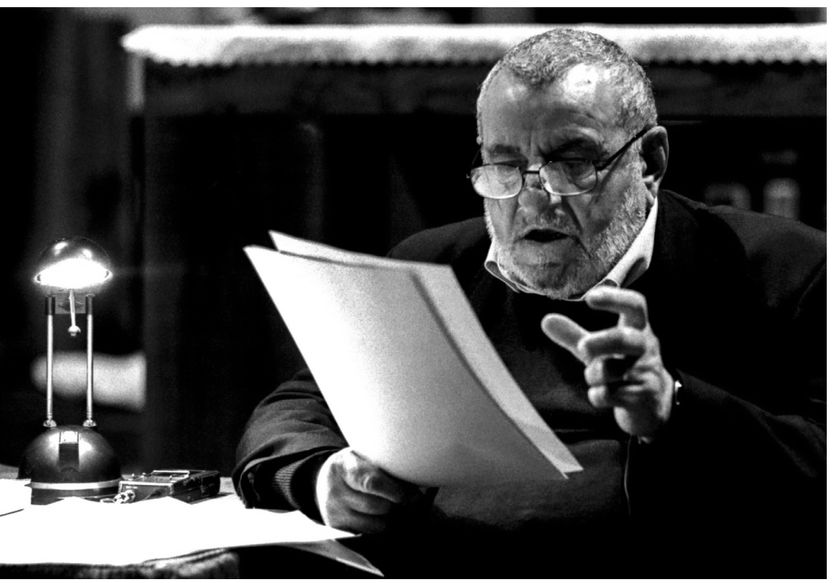
Senza lo Spirito Santo, cosa saremmo?

(Estratto da Mario Dometti)

Dedicare tempo a "**ruminare**" l'evento del mistero pasquale che irrompe nella nostra vita personale e comunitaria, non meno che nella storia umana, significa coltivare la necessaria attenzione, cura e manutenzione di tutto ciò che aiuta a fare memoria della Croce e della Resurrezione di Gesù Cristo. Non si tratta di eseguire repliche di uno spettacolo, per quanto magari geniale ed emozionante.

Oggi, soprattutto, non si può dare per scontato nulla. Al tempo nostro, così come ***in illo tempore***, è sempre tempo per dare ragione del proprio credere e per non cedere alla pressione, davvero oggi a volte intollerabile, del "lasciar perdere", rassegnati alla deriva di disumanità che pare assurgere a dimensione del vivere dell'umanità in questo primo scorcio del terzo millennio dopo Cristo.

In questa ottica l'Unità pastorale di Villongo ha proposto «Resurrexit?», un itinerario di riflessione e silenzio che attraversa il tempo pasquale con tre appuntamenti serali nelle chiese del territorio. Non un evento nel senso classico, ma un percorso.
A guidarlo con tanta passione e competenza è stato Giambattista Pelucchi, poeta e scrittore villonghese, co-fondatore con Claudio Belotti della compagnia teatrale "Il Capannone", che usa volutamente il verbo "**rumina-r**e" — un termine suo — riferito al mistero della Pasqua: non un concetto da capire in fretta, ma da riprendere, meditare e lasciare sedimentare, tornando più volte su ciò che si è ascoltato. Non spettacolo, dunque, ma tempo dato al pensiero.
Le tre tappe hanno affrontato le seguenti tematiche: sabato 11 aprile a San Filastro, attorno alla tomba vuota; mercoledì 22 aprile a Sant'Alessandro, sui passi dei discepoli di Emmaus; sabato 9 maggio ancora a San Filastro, con una riflessione mossa dallo Spirito, la terza persona della Santissima Trinità che è parsa protagonista non solo nella profonda elaborazione di Pelucchi ma anche nell'attenzione appassionata dei partecipanti.
Le meditazioni saranno poi raccolte in un piccolo volumetto che la parrocchia metterà a disposizione della comunità come traccia concreta del cammino.
Un'iniziativa essenziale anche nella forma, che non offre risposte facili ma rilancia una domanda — quel punto interrogativo nel titolo non è casuale — e invita, semplicemente, a fermarsi. Un invito a fermarsi, nel senso di imparare anche a sostare, gustare il silenzio, prendere fiato, respirare, dissetarsi alla Parola, per riprendere con più ricchezza e disponibilità il cammino con chi ci è accanto nella vita o che incontriamo sulle strade dei giorni.







Gaza

Non dimenticare

Carlo Duci

Ormai quello che è successo a Gaza ce lo siamo già dimenticati. Da quando i telegiornali non ne parlano più ci sembra che il problema sia stato risolto. È vero non cadono più così tante bombe, ma la situazione umanitaria è ancora grave: la maggior parte degli edifici è stata distrutta e se non sono crollati sono difficilmente abitabili; lo stato d'Israele fa entrare aiuti umanitari a singhiozzo ed i civili vivono in condizioni di precarietà alimentare e sanitaria. Nel frattempo la situazione in Cisgiordania sta precipitando nel silenzio generale: di fatto i coloni stanno occupando territori palestinesi sotto la protezione dello stato Israeliano.
Quante volte di fronte a guerre e crimini contro i popoli ci siamo chiesti: "ma io dall'altra parte del mare cosa posso farci? Non è colpa mia e non sono in grado di fare nulla". La stessa domanda ce la siamo posta anche noi del GAS-Parvillo (Gruppo di Acquisto Solidale) ed è così che è nata la serata dell'11 febbraio sulla Palestina. L'incontro si è svolto presso l'Oratorio San Filastro a Villongo. Cosa c'entra un GAS con la Palestina? Far parte di un GAS significa prima di tutto interrogarsi sulla provenienza del cibo che si mangia, chi l'ha prodotto, come l'ha prodotto; ha sfruttato persone per produrre quella passata di pomodoro? Ha inquinato e peggiorato la salute degli ecosistemi in cui viviamo? Al supermercato queste domande non le possiamo fare e le uniche informazioni che abbiamo sono quelle scritte in etichetta e per noi del GAS non sono sufficienti! Per questo il GAS acquista direttamente dai produttori secondo questi semplici principi: sano, etico e di prossimità.
La serata dell'11 febbraio nasce per informare e informarci su cosa possiamo fare per contribuire alla risoluzione del conflitto Israelo-Palestinese attraverso l'acquisto di prodotti che sostengono l'economia palestinese e boicottando prodotti di aziende che di fatto sostengono il genocidio a Gaza e l'occupazione dei territori in Cisgiordania (vedi sito ***bdsitalia.org***).
Durante la serata, a cui hanno partecipato un centinaio di persone, sono intervenuti diversi ospiti che hanno avuto esperienze di vita e volontariato in Palestina. In presenza c'era Sara di "***Operazione Colomba***", un corpo nonviolento di pace che in varie aree del mondo si occupa di protezione dei civili nei conflitti, sostegno alle persone in difficoltà e promozione di percorsi di dialogo e riconciliazione. Sara ha raccontato di come senza la loro presenza nella zona di Masafer Yatta (Cisgiordania), i bambini non possono andare a scuola in autonomia perché l'occupazione delle terre dei coloni ha reso pericoloso il transito sulla via per la scuola. La presenza di persone occidentali funziona da deterrenza. La stessa cosa vale per i pastori che, senza protezione, rischiano di incappare nella violenza dei coloni quando sono al pascolo con gli animali. Sempre per *Operazione Colomba* erano collegate da remoto due ragazze cooperanti che hanno raccontato la loro esperienza in Cisgiordania. In collegamento da remoto c'era anche Claudio Brigadoi di *Altromercato* che ha parlato dei prodotti che vengono coltivati in Palestina e vengono distribuiti nei negozi di *Altromercato*.
A fine serata erano in vendita presso il banchetto di *Altromercato* datteri, cous cous, mandorle e magliette. Come le persone, anche i prodotti palestinesi fanno estrema fatica ad uscire dal paese perché devono transitare in territorio israeliano che rallenta o impedisce la movimentazione delle merci. I prodotti che *Altromercato* distribuisce in Italia provengono dalla Palestina con l'aiuto tecnico e organizzativo di PARC. Oltre ai prodotti di *Altromercato* è stata venduta la *Gaza Cola* (un'alternativa alla più famosa e meno etica), che nasce per finanziare la ricostruzione dell'ospedale di Al Karama in Gaza. Al termine della serata è stato sorteggiato il vincitore di un quadro anch'esso destinato alla raccolta fondi. Tutti i proventi raccolti durante la serata sono stati donati a *Operazione Colomba*.
Per chi non ha potuto esserci si consiglia la visione di "No Other Land" film girato a Masafer Yatta che denuncia le gravi violazioni dei diritti fondamentali che i coloni commettono quotidianamente sulle terre occupate. Il film è stato realizzato anche grazie a riprese realizzate nel corso degli anni da volontari di *Operazione Colomba*.





Operazione Colomba

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

www.operazionecolomba.it

Spettabile Oratorio Villongo San Filastro
Spettabile Associazione GAS – Gruppo Acquisto Solidale Villongo
Spettabile Bottega Commercio Equo e Solidale
Via Monte Grappa n. 4
24060 – Villongo (BG)

Carissime amiche, carissimi amici,

vi scriviamo per ringraziarvi di cuore per l'incredibile evento dell'11 febbraio scorso a sostegno delle comunità palestinesi del Masafer Yatta e del progetto di Operazione Colomba, Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII, in Palestina.

Da oltre 30 anni siamo accanto agli ultimi, a chi vive la sofferenza di guerre e violenze e non vede rispettati i Diritti più basilari. Abbiamo fatto della condivisione uno stile di vita: dividere con altre persone la gioia dell'incontro, ma anche le difficoltà di chi resiste all'occupazione della propria terra, costruendo insieme un futuro di libertà e giustizia.

Anche grazie alla vostra iniziativa di sensibilizzazione e sostegno, possiamo continuare a portare avanti la nostra presenza tra le colline a sud di Hebron/Al Khalil, nel Masafer Yatta, dove accompagniamo da più di vent'anni le comunità locali palestinesi, provando a garantire loro lo svolgimento delle attività quotidiane in sicurezza: andare a scuola, portare le greggi al pascolo, raccogliere le olive sulle proprie terre.

Accompagnare e proteggere le persone più esposte alla violenza, testimoniare e denunciare le violazioni dei Diritti Umani, sostenere nei bisogni più immediati le vittime dei conflitti, stare con loro, come presenza civile, internazionale, non armata e nonviolenta, questo è il nostro impegno che, anche grazie a voi, oggi possiamo continuare a mantenere.

È stato davvero importante per noi condividere una serata con voi insieme a Daniele, ad Altromercato e al GAS locale, a parlare di diritto all'accesso alla propria terra, agricoltura rispettosa dell'ambiente e giustizia nel commercio dei prodotti alimentari. È servito a dare maggiore concretezza all'azione dell'individuo davanti al senso di impotenza che talvolta nasce dai nostri racconti. Così come ricordiamo sorridendo il momento dell'assegnazione del quadro, generosamente offerto dal suo autore, come un momento di sostegno pensato con grande creatività e originalità. Grazie!

Nel ringraziarvi, vi inviamo una fotografia "storica" di Operazione Colomba in Palestina da appendere magari nel vostro oratorio colorato, per invitarvi a camminare ancora insieme lungo i sentieri della pace e della nonviolenza.

Le volontarie e i volontari di Operazione Colomba

Rimini, 15 aprile 2026

AUGURI INTERRELIGIOSI DI PASQUA

Domenica 30 marzo 2025 in occasione della fine di Ramadan e della festa di 'Id al Fitr il Vescovo ha inviato gli auguri alle Comunità Musulmane presenti sul territorio bergamasco, sottolineando l'importanza di rinsaldare il rapporto di stima, amicizia e rispetto reciproco.

Condividiamo la chiamata a generare speranza

Il Vescovo di Bergamo

Bergamo 30 marzo 2025 / 1 Shawwal 1446

Alle Comunità musulmane,
ai loro rappresentanti
e a tutte le persone di fede musulmana presenti in territorio bergamasco

Carissimi amici e amiche musulmane,

in occasione della fine di Ramadan, mese sacro, e della festa di 'Id al Fitr, desidero raggiungerVi, come di consueto, con i miei auguri personali e anche a nome di tutta la Comunità cattolica bergamasca.

Questa occasione mi è cara per rinsaldare le nostre relazioni, e per rivolgervi un breve pensiero. Per noi cattolici, l'anno in corso è caratterizzato dalla riflessione sul tema della speranza, che sta significativamente caratterizzando il Giubileo, celebrazione che si tiene ogni 25 anni. Sono certo che come credenti, condividiamo la chiamata ad essere cercatori, generatori e pellegrini di speranza, personalmente e come comunità, attingendo dal tempo sacro la forza e la saggezza per vivere con fede nella nostra fragile società.

Come dicevo alla comunità cattolica bergamasca nella lettera di inizio anno, "travolti dal mondo globalizzato e accelerato, osiamo riproporre la virtù della pazienza, che si fa tessitura lenta, silenziosa e quotidiana di rapporti nuovi e generativi". Anche la costruzione di un'amicizia sociale tra le nostre comunità grazie al "dialogo interreligioso che può contribuire significativamente alla costruzione della pace".

Così, desidero rinnovare la gratitudine per occasioni quali l'iftar condiviso e lo scambio di auguri ci consentono di vivere momenti di conoscenza reciproca, di incontro, di amicizia. Le occasioni di iftar aperto alla cittadinanza sul nostro territorio bergamasco anche quest'anno sono numerose e sempre più condivise con le comunità locali civili e parrocchiali, frutti della volontà di stare insieme nel segno della fraternità.

Quest'anno, desidero sottolineare un altro aspetto particolare, dato dalla singolare convergenza del mese di Ramadan e del tempo della Quaresima: tale coincidenza ci ha permesso di pregare, digiunare e coltivare la fede, la speranza e la carità, insieme nello stesso periodo dell'anno, nello stesso tempo e nella stessa terra.

Affidiamo a Dio Onnipotente e Misericordioso tutti i credenti che hanno provato a vivere la pienezza del tempo sacro nel segno della misericordia, della purezza, dell'attenzione al prossimo.

Probabilmente non potrò essere tra voi quest'anno in occasione della festa di 'Aid al Fitr, dovendo recarmi a Roma per un incontro con i vescovi italiani: mi farò presente con alcuni delegati.

Nell'occasione di festa di 'Id al Fitr Vi auguro di vivere in pienezza la gioia di questo giorno e di tutti i doni che la Provvidenza di Dio Onnipotente e Misericordioso ha elargito nel mese di Ramadan.

Eid Moubarak! Festa Benedetta!

+ Francesco Beschi

Alcuni rappresentanti delle locali Comunità Musulmane hanno contraccambiato il gesto del Vescovo con l'invio o la lettura nelle chiese degli auguri in occasione della Santa Pasqua.

Sala

Buongiorno a tutti.
Carissimi amici, ci uniamo alla vostra gioia in questi giorni di festa, per farvi gli auguri a nome della comunità musulmana, in particolare a nome dell'associazione senegalese di Villongo e dintorni; speriamo che Dio accetti le vostre preghiere. Questo invito ha rafforzato il dialogo inter-religioso: dobbiamo tenerci mano per mano nel rispetto e nella solidarietà. Ringraziamo ancora per il vostro invito.

Hanane Toukami

Buonasera a tutti.
anche se veniamo da una fede diversa, siamo felici di essere qui con voi in questo momento così importante.
La Pasqua è un segno di speranza e rinascita, valori che uniscono tutti noi.
La comunità musulmana di Villongo vi augura una Pasqua serena, piena di pace e di bene per voi e le vostre famiglie.
Grazie

Bijou Gawlo

Buona sera a tutti.
Sono FELICE di essere qui, stasera, alla "veglia pasquale" per poter augurare BUONA PASQUA a tutta la comunità cristiana di Villongo e dintorni.
In quanto rappresentante dell'Associazione delle Donne senegalesi e musulmane ci tengo a far presente il mio profondo orgoglio per la convivenza armoniosa, frutto di notevoli progressi che abbiamo fatto e continueremo a fare.
In Sha ALLAH

Lettera ufficiale di auguri di Pasqua delle Comunità Musulmane del Basso Sebino

Alla S.E. Mons. Francesco – Vescovo di Bergamo

Eccellenza Reverendissima,

Le Comunità Musulmane del Basso Sebino desiderano esprimere a Vostra Eccellenza la più sincera gratitudine per il cortese messaggio inviato in occasione della conclusione del mese di Ramadan e della festa di 'Aid al-Fitr.
Le parole di attenzione, di stima e di amicizia che Ella ha voluto rivolgerci sono state accolte con profondo apprezzamento e costituiscono per noi un segno prezioso del cammino di dialogo e di collaborazione che stiamo costruendo insieme.

Il riferimento da Lei richiamato alla preghiera, al digiuno e alla cura della vita spirituale, vissuti parallelamente nelle nostre rispettive tradizioni, rappresenta un terreno comune che favorisce la comprensione reciproca e rafforza il nostro impegno condiviso per la pace, la giustizia e la dignità di ogni persona.

Accogliamo con particolare attenzione il Suo invito a promuovere relazioni capaci di generare speranza, in un tempo segnato da tensioni e frammentazioni. Riteniamo che il dialogo sincero, il rispetto delle differenze e la collaborazione concreta siano strumenti indispensabili per edificare una società più armoniosa e solidale.
Gli incontri vissuti negli ultimi anni, tra cui gli iftar condivisi,





testimoniano la possibilità reale di costruire ponti di fraternità e di conoscenza reciproca.

In questo spirito, desideriamo porgere a Vostra Eccellenza, al clero della Diocesi di Bergamo e a tutti i fedeli cristiani i nostri più deferenti auguri per la Santa Pasqua.
Possa questa solennità, cuore della fede cristiana, essere fonte di serenità, rinnovamento e pace per tutte le famiglie e le comunità del nostro territorio.

Affidiamo a Dio, Misericordioso e Compassionevole, il cammino di dialogo e di collaborazione che ci unisce, certi che la valorizzazione delle differenze e la ricerca del bene comune rappresentano un patrimonio prezioso per l'intera società.

Con ossequiosa stima,

Le Comunità Musulmane del Basso Sebino
Associazione Simira

p.s.
Sono anche felice di condividere che nella veglia pasquale di questa sera, all'interno delle due chiese di Villongo, durante la celebrazione, ci saranno dei rappresentanti della comunità musulmana che faranno un augurio di buona Pasqua (un po' come facciamo noi alla fine del Ramadan durante la festa dell'*Eid*).

Ministeri laicali istituiti

Il volto ministeriale della Chiesa

Don Gianluca

CI LASCIAMO RAGGIUNGERE DA UNA DOMANDA: **PERCHÉ LA CHIESA OGGI SENTE IL BISOGNO DI VALORIZZARE E AMPLIARE I MINISTERI LAICALI?**

I ministeri istituiti affondano le loro radici nel battesimo. Prima di essere lettore, accolito o catechista, il cristiano è un battezzato, inserito in Cristo e reso partecipe della sua missione sacerdotale, profetica e regale. I ministeri non nascono anzitutto da esigenze organizzative della comunità, ma dal riconoscimento che lo Spirito Santo distribuisce doni e carismi per l'edificazione della Chiesa.
La ministerialità appartiene dunque alla natura stessa della Chiesa. Ogni battezzato riceve una chiamata a servire e a contribuire alla crescita del Corpo di Cristo. I ministeri istituiti rappresentano una forma stabile e pubblicamente riconosciuta di questo servizio, manifestando che la missione ecclesiale non è affidata soltanto ai ministri ordinati, ma all'intero popolo di Dio.
I ministeri istituiti non rappresentano semplicemente una distribuzione di compiti all'interno della comunità cristiana, ma esprimono una precisa visione di Chiesa. Essi nascono dal riconoscimento che lo Spirito Santo distribuisce doni e carismi a tutti i battezzati per l'edificazione del Corpo di Cristo. In questo senso il lettorato, l'accolitato e, più recentemente, il ministero del catechista, non sono funzioni delegate per necessità organizzative (vedi la riduzione del numero dei preti), ma forme stabili di partecipazione alla missione ecclesiale (a Verona, e in altre Diocesi d'Italia, sono già in atto azioni di affidamento di parrocchie a laici).
La riflessione contemporanea sui ministeri istituiti si colloca nel solco del Concilio Vaticano II, che ha riscoperto la dignità battesimale di tutto il popolo di Dio e la corresponsabilità di tutti i fedeli nella vita e nella missione della Chiesa. I ministeri istituiti diventano così il luogo concreto in cui il battesimo si traduce in servizio, testimonianza e annuncio, rendendo visibile una Chiesa meno centrata sulla distinzione dei ruoli e più attenta alla comunione dei carismi.
La configurazione attuale dei ministeri istituiti nasce con il motu proprio "*Ministeria Quaedam*" del 1972, con il quale Paolo VI riformò gli antichi ordini minori, istituendo il lettorato e l'accolitato come ministeri laicali stabili. Tale scelta intendeva recuperare il loro autentico significato ecclesiale e non semplicemente la loro funzione preparatoria al sacerdozio.
Negli ultimi anni questo cammino ha conosciuto un ulteriore sviluppo e un'accelerazione. Papa Francesco con tre Lettere Apostoliche in forma di motu proprio, quali "*Aperuit illis*" del 2019, "*Spiritus Domini*" e "*Antiquum ministerium*" del 2021, ha aperto i ministeri di lettore e accolito anche alle donne e l'istituzione del ministero del catechista evidenziando la volontà della Chiesa di valorizzare i carismi presenti nelle comunità cristiane. Si tratta di passaggi che non modificano la natura del ministero ordinato, ma ampliano la consapevolezza della partecipazione di tutti alla missione evangelizzatrice.
La questione dei ministeri istituiti non riguarda soltanto alcuni incarichi ecclesiali; riguarda il **volto stesso della Chiesa**. Una comunità ricca di ministeri è una comunità nella quale ciascuno è aiutato a riconoscere la propria vocazione e a metterla a servizio degli altri.



A QUESTO PUNTO UNO SI POTREBBE CHIEDERE: **MA I MINISTERI NON CI SONO SEMPRE STATI?**

Avete ragione. Nella Chiesa da sempre sussiste una dimensione di servizio e di coinvolgimento laicale che sono andati crescendo soprattutto a seguito del grande evento dello Spirito che è stato il Concilio Vaticano II. Sono i cosiddetti ministeri *de facto* (o di fatto) indicanti i servizi e le funzioni liturgiche o pastorali svolte dai fedeli su mandato del parroco, senza richiedere un'istituzione ufficiale o l'ordinazione. Quindi non si tratta di inventare una Chiesa nuova, ma di comprendere più profondamente le conseguenze del battesimo e della corresponsabilità di tutto il popolo di Dio. La riscoperta dei ministeri istituiti può essere letta proprio alla luce di questa intuizione di Giovanni XXII: «*Non è il Vangelo che cambia: siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio*». Questo vale per tutti i Libri della Sacra Scrittura, compreso quello degli Atti degli Apostoli e delle Lettere Apostoliche del NT e per la fisionomia della Chiesa. La **vera originalità** di tutto questo non è nient'altro che un **ritorno alle origini**, un riscoprire i fondamenti del Volto della Chiesa e il mandato consegnatole da Cristo stesso.

CHE COSA CAMBIA, ALLORA?

Moltissimo. La sfida odierna consiste nel comprendere questi ministeri non come un gradino verso l'Ordine sacro né come un semplice riconoscimento onorifico, ma come autentiche vocazioni ecclesiali, affidate stabilmente a uomini e donne chiamati a servire la Parola, la liturgia e la formazione della fede.
Dentro il nostro contesto diocesano significa assumere fino in fondo la traduzione del Concilio con la riforma avviata dal Vescovo Francesco delle Comunità Ecclesiali Territoriali (le cosiddette CET); implementare la convergenza, la relazione, la conoscenza e lo scambio dei preti afferenti alle parrocchie di ogni CET e riuniti in Fraternità per condividere la propria esperienza e il proprio cammino di fede, la visione della Chiesa, l'impostazione e l'azione pastorale non più assunta in forme prettamente autoreferenziali ma creando sinergie e poli pastorali fecondi; stimolare l'individuazione e la formazione di laici che rispondano alla chiamata ministeriale di dilatare l'azione dello Spirito in un dinamismo di coordinamento e interscambio pastorale tra parrocchie vicine per discernere e far crescere con più efficacia il Regno di Dio in questo strutturale 'cambiamento d'epoca'.

MA SIAMO PRONTI?

Serpeggia ancora un po' di scetticismo in preti e operatori pastorali. Alcuni hanno continuamente sulla bocca la frase: "*Bisogna coinvolgere di più i laici*". Poi quando accenni a questa forma più diocesana e aperta mostrano reticenza e indifferenza portando avanti la stessa visione di prete pluriponteziale e temendo di perdere le figure di laici più brillanti e capaci attivi solo per la 'propria' comunità. In realtà, queste stesse possono contribuire a generare azioni pastorali più incisive e più comunitarie.
Si constata che la Diocesi non è stata ferma ad attendere chissà quali tempi maturi per rilanciare questa attenzione. Ma tre anni fa ha costituito una Commissione, voluta dal nostro Vescovo, che ha ricevuto il compito di raccogliere i documenti in merito, far tesoro degli input degli orientamenti della CEL (Conferenza Episcopale Lombarda) e degli Uffici Catechistici e Liturgici delle Diocesi Lombarde del 2023, predisporre un itinerario specifico di due anni, tenendo insieme dimensione accademica e cammino formativo e spirituale, individuare i primi candidati e dare inizio a questa avventura. Valore aggiunto: un cammino tutti insieme salvaguardando le tre specifiche attinenze.
Tutto ciò ha portato il Vescovo Francesco a istituire **i primi 23 MINISTRI** (10 catechisti, 9 lettori e 4 accoliti) nella Veglia di Pentecoste celebrata in Duomo sabato 23 maggio 2026.

(segue)





È solo l'inizio. E ora il gioco si fa serio. Non si può più tornare indietro o cercare di frenare il passo. Perché se da una parte serve che le Comunità accolgano e valorizzino queste figure che ci sono, dall'altra urge che si consolidi il cammino iniziato consolidando e sostenendo questi, accompagnando i 12 attualmente in corsa e suscitando e accogliendo nuove disponibilità soprattutto provenienti da quelle CET che ancora non hanno recepito il 'buon vento' che sta attraversando la Chiesa.

Una cosa è certa: ne vale la pena ed è necessario.

Sì. Per l'audacia che ci ha mossi, per il bel percorso vissuto, per la recezione entusiasta di chi c'è stato, per i preti e le Comunità che ci stanno credendo, indipendentemente dagli interrogativi che permangono e le sfide che si pongono, per l'orizzonte che si è riaperto, per una Chiesa che sceglie di giocare in attacco, Non per sopravvivere, ma per evangelizzare, non per occupare spazi, ma per generare vita.



27 giugno 2026, Mandato degli Animatori del CRE





Prima Riconciliazione
28 marzo 2026

Sacramento

In cammino verso la Prima Comunione

A cura di Daisy Polini, Locatelli Claudia, Giudici Cristina, Caldara Ileana

In questo anno liturgico i nostri figli hanno risposto con amore e gioia alla chiamata del Signore a partecipare alla sua mensa e lo hanno accolto nei loro cuori con il sacramento della prima Comunione, celebrato il 10 maggio 2026.
È stata una giornata ricca di emozioni a conclusione di un percorso di preparazione che ha visto coinvolte tutte le famiglie.
Divisi in gruppi, abbiamo fatto diversi incontri per preparare la spiegazione rivolta ai bambini di alcuni momenti della S. Messa ed un ritiro conclusivo al museo Bernareggi in città alta a Bergamo dove i bambini hanno potuto svolgere un laboratorio che li ha portati a creare la Croce che hanno indossato durante la cerimonia.
Quello che però è stato di significativa importanza è stato il cammino di Fede che siamo stati chiamati ad affrontare come individui, come famiglie e come comunità. Ci siamo posti dinnanzi ad una catechesi molto diversa da come eravamo abituati, una catechesi senza il "classico catechismo settimanale per ragazzi", forma che, anche secondo il nostro parere, era ormai scarna e da rivedere.
È una formula ancora in divenire, che sarebbe bello poter ampliare creando qualche momento in più di confronto fra i bambini e fra le famiglie coinvolte nel percorso così da consolidare le amicizie e poter vivere maggiormente l'oratorio e le sue proposte. C'è un'ottima base di partenza ma, come per tutte le cose, c'è bisogno anche del nostro aiuto per farla funzionare al meglio.
Abbiamo apprezzato moltissimo la spinta che questa nuova forma di "catechismo per le famiglie" ci ha dato, perché ci ha posti davanti all'evidente necessità, responsabilità e bellezza di essere i primi testimoni ed esempi di Fede per i nostri figli, nella quotidianità che si vive in famiglia e durante la Messa domenicale con tutta la comunità.
È stato un percorso che ha instaurato amicizie (anche fra noi genitori e non solo fra i bimbi) e ci ha lasciato un senso di pienezza nel cuore e la voglia di custodirlo assieme ai nostri figli.





Maggio 2025

Quelli della Comunione del 2025

Ilaria

Dopo che i nostri figli hanno fatto la Prima Comunione a maggio 2025, don Ale ha organizzato una riunione nel mese di giugno e ci ha detto che non potevamo assolutamente pensare di dormire sugli allori fino all'anno di preparazione della Cresima. Va beh, non ha detto proprio così, ma il senso era quello: vi siete messi in gioco, avete lavorato tanto, avete stretto relazioni e sembrate affiatati, non sprecate quello che avete costruito! E allora abbiamo provato a raccogliere il suo invito: abbiamo cambiato il nome del nostro gruppo Whatsapp passando da "Prima Comunione" a "Quelli della Comunione del 2025" e, a partire da ottobre, abbiamo iniziato a organizzare qualche nuovo appuntamento. Così, per mettere al centro dei nostri incontri la messa domenicale, abbiamo pensato di animare le celebrazioni delle 10.30 per tre volte nel corso dell'anno catechistico, una a novembre, una a gennaio e una a marzo. La settimana prima di ciascuna di esse, coordinati da Sara, ci siamo incontrati all'oratorio per meditare insieme sul Vangelo e per far scrivere ai nostri figli delle preghiere semplici da leggere durante la messa; in quelle occasioni abbiamo condiviso la merenda e qualche gioco, permettendo ai bambini di trascorrere il pomeriggio in compagnia. Dopo le celebrazioni di novembre e di marzo, inoltre, ci siamo fermati all'oratorio per pranzare tutti insieme, la prima volta a Sant'Alessandro e la seconda a San Filastro, facendo seguire alla parte spirituale un momento di convivialità. E ogni volta ci siamo detti: "È stato proprio bello!".



Per concludere l'anno nel migliore dei modi ci voleva quindi una ciliegina sulla torta: così, i nostri Chiara e Giacomo hanno organizzato una gita a Sotto il Monte per il 1° maggio, alla quale abbiamo partecipato in quattro famiglie. Abbiamo potuto fare la visita guidata a Cà Maitino (la casa in cui Papa Giovanni XXIII quasi ogni anno, dal 1925 al 1958, prima da vescovo e poi da cardinale, trascorse le vacanze estive), con due percorsi differenziati per adulti e bambini che ci hanno permesso di ammirare tanti cimeli e di conoscere nuovi dettagli sulla vita del Papa buono. Da lì siamo saliti a piedi per una lunga scalinata fino alla Torre di San Giovanni e poi ci siamo diretti alla Casa Natale. Dopo aver portato un po' di scompiglio nel Giardino della Pace a causa dell'esuberanza dei nostri figli, siamo ripartiti per Villongo, dove ci siamo salutati con una pizzata.

Se facciamo un bilancio, quest'anno è servito a consolidare i rapporti tra le nostre famiglie e a sentirci parte di un percorso che va oltre la preparazione dei sacramenti... Ora aspettiamo "Quelli della Comunione del 2026" per rendere più ricco e numeroso il nostro gruppo!



Gruppo giovani

"Verso l'alto!"

Il *gruppo giovani* della CET 5 sulle orme di san Pier Giorgio Frassati

Isabella

È stata la GMG di Lisbona il motore propulsivo che ha favorito la nascita di un gruppo giovani che, da ormai tre anni, supera i confini della singola parrocchia per ampliarsi alle comunità della CET 5, coinvolgendo giovani provenienti dalle più svariate realtà del basso Sebino, della val Calepio e non solo.
Il cammino del gruppo giovani di CET è una sfida, un percorso sempre in costruzione, in continuo divenire, il cui senso e i cui obiettivi sono via via delineati da un gruppo di segreteria, sotto la sapiente guida di don Davide, curato di Bolgare, e don Loris, parroco di Cividino.
In questo tempo tante storie si sono intrecciate, di vita, di fede e di oratorio, in una condivisione che con il tempo è cresciuta in spontanea e fraternità, esondando nei più svariati ambiti, portando alla luce affinità umane e passioni condivise.
Il percorso giovani di quest'anno si è svolto, da ottobre a maggio, sulle orme del neo canonizzato San Pier Giorgio Frassati: la vita del santo è rimasta la traccia costante che, stella dopo stella, si è ricostruita ai nostri occhi come splendida costellazione, a punteggiare i cieli interiori delle nostre giovani vite. A ottobre, il primo incontro è stato condotto da don Giorgio Antonioli, direttore dell'Ufficio Famiglia, che ha offerto una panoramica completa su Frassati, per poi calarci, il mese successivo, nel vivo del cammino con la serata "Porta un amico", in cui ciascun giovane ha condotto con sé una persona cara per discutere insieme di un tema, come quello dell'amicizia, tanto caro a Pier Giorgio e alla sua "Società dei Tipi Loschi". Il percorso sulle sue orme è proseguito con una coppia di appuntamenti sul tema della carità, ospitando dapprima una testimonianza di don Roberto Trussardi, direttore della Caritas diocesana, seguita, a un mese di distanza, da un'esperienza caritativa presso il Galgario di Bergamo. L'apice del percorso è stato l'incontro in cui attraversando le fatiche della vita quotidiana ci siamo messi in ascolto di quella scintilla di Luce che è il Signore, sondando il nostro personale significato di fede stimolati da un laboratorio artistico in stile Emilio Isgrò. Per comprendere a fondo i capisaldi della vita di Frassati abbiamo voluto imitare la sua postura nell'attraversarli: nella giornata al rifugio Volano de Marie, abbiamo sperimentato la sua passione per la montagna, scoprendo quanto la fatica del cammino verso l'alto sia straordinaria metafora per ogni vita che cerca senza sosta i suoi perché, disposta ad accettare la scommessa di "Vivere, non vivacchiare".
Entro questa cornice tematica non sono mancati, durante l'anno, altri incontri, come la visita guidata tra le meraviglie del Museo Diocesano Bernareggi, o la messa e il pranzo natalizio con tombola, oltre che a momenti forti come le confessioni d'Avvento e di Quaresima. Anche per l'estate è previsto un ricco menù, partendo proprio da quello delle feste degli oratori, itinerario di serate all'insegna della convivialità in cui ritrovarsi, in attesa delle due esperienze forti che prenderanno vita tra luglio e agosto: il cammino lungo un tratto di Via Francigena da un lato e l'esperienza missionaria in Albania dall'altro. Con la certezza di un gruppo saldo alle spalle, il futuro del gruppo giovani può ora stagliarsi verso due nuovi orizzonti: in primis, il tentativo di mettersi in contatto con quanti si affacciano da poco all'età della gioventù, che rinvigoriscono il gruppo ma necessitano, in quanto nuove generazioni di giovani, di un apposito ascolto dei nuovi bisogni; in secondo luogo il tentativo, già avviato lungo quest'anno, di far conoscere sempre di più il gruppo, a partire dal contatto diretto con le diciannove realtà territoriali, per raggiungere una capillarità sempre più completa. Quella del gruppo giovani, tra le proposte di CET, è quella in cui più profondamente ci si scopre "comunità", nonché "chiesa", parte di un "territorio" oltre ogni campanilismo, esperienza autentica in cui lo sforzo di uscire dai propri confini viene ripagato con un tesoro dall'immensa ricchezza.

Pellegrini

Sulle orme di S. Benedetto

Una pellegrina

Sabato 25 aprile, di buon mattino, eccoci alla stazione di Brescia pronti per la nuova avventura: proseguiamo il cammino di S. Benedetto, iniziato in precedenza, partendo da Rieti per raggiungere Subiaco.
Siamo 33 pellegrini con ben due pastori: il nostro mitico Don Alessandro e una vivace sorpresa: don Alfio, parroco a Gandosso, che ci accompagnerà con la sua empatica simpatia!
Approfittiamo di questa prima sosta per visitare la bella cittadina di Rieti. Siamo sorpresi ed ammirati alla vista di un monumentale organo che ci viene mostrato in tutta la sua potenza espressiva: sulle note della toccata e fuga di Bach veniamo rapiti in gioiosa contemplazione!



"Beato sei, pellegrino, se scopri che il cammino ti apre gli occhi a quello che non si vede".

Si respira un clima di fraternità e scherzosa amicizia mentre ceniamo tutti insieme e ci infervoriamo in etiche conversazioni.
Il nostro cammino inizia il giorno successivo attraverso la valle del Turano. Ci accompagna nella meditazione la figura del BUON PASTORE che non si impone, si fa riconoscere dalla sua voce, perché la fiducia non nasce dal comando, ma dal tempo condiviso, dai passi vicini, dalle attenzioni quotidiane.
Le domande accuratamente scelte dalle nostre guide spirituali ci interrogano: "Quali voci ascolto nella mia giornata? In che modo mi aiutano a crescere nell' amore per il Signore?"

"Beato sei, pellegrino, se nel cammino ti incontri con te stesso e ti regali un tempo senza fretta per non dimenticare le immagini suggerite dal tuo cuore".

Il verde tenero e rigoglioso della natura che si risveglia riempie gli occhi estasiati, il paesaggio passa gradualmente dall'ambiente agricolo ai rilievi collinari

(segue)







e giungiamo a Rocca Sinibalda che domina la valle con il suo imponente castello: alle meraviglie della natura si sommano le opere formidabili degli uomini! La mattina dopo avremmo dovuto camminare placidamente intorno al lago ma una frana ci costringe a raggiungere Posticciola, suggestivo borgo tappezzato da bellissimi murales, per salire a Stipes e scendere precipitosamente a Castel di Tora, uno dei borghi più belli d'Italia, affacciato sul lago del Turano.

Per fortuna, a metà del percorso una piattaforma galleggia sulle placide acque invitandoci ad un meritato riposo: Filippo e Beppe B., arditi nuotatori e sostenuti dall'esempio dell'impavido don Alfio, si tuffano per un bagno ristoratore e... tonificante!
Il tempo ci sorride: ci accompagnano cieli tersi e sole brillante. La meditazione ci riporta al buon pastore che dà la vita per le sue pecore. Ci domandiamo: "Quale parola di Gesù, quale aspetto della sua persona risuona dentro di me facendo vibrare le corde profonde della mia identità?"
Durante il cammino si alternano fatica, meditazione, recita del rosario guidata da Cristian, conversazioni amichevoli che ci fanno incontrare l'altro; ringraziamo Dio della bella esperienza di fede ed innalziamo un canto di gioia.

"Beato sei, pellegrino, se scopri che un passo indietro, per stare con gli altri, vale più di cento in avanti senza guardare chi sta al tuo fianco".

Nella messa serale condividiamo le nostre riflessioni; pregando insieme sperimentiamo l'ascolto fraterno che si consolida. A cena, attorno alla tavola imbandita per ristorare e rianimare i pellegrini stanchi non mancano i cantucci con Zibibbo preparati da Anna, la nostra preziosa guida, e Cristian: grazie! *(segue)*

L' indomani ci aspetta una tappa impegnativa: ci addentriamo nel Parco Naturale dei Monti Lucretili. Un tappeto di ciclamini si srotola ai nostri piedi e ci accoglie con il suo persistente profumo. Ci inerpichiamo sino al valico a 1200 mt di altitudine: lassù, appena tutto il gruppo si riunisce, ringraziamo Dio per il panorama spettacolare attorno a noi, spontaneamente elevando il salmo:

"Benedici il Signore, anima mia, quanto in me benedica il suo nome; non dimenticherò tutti i suoi benefici, Benedici il Signore, anima mia"

"Beato sei, pellegrino, quando ti mancano le parole per ringraziare di tutto quello che ti meraviglia in ogni svolta del cammino".





Al punto ristoro siamo attesi dai nostri amici Daniele e Imelda che, oltre ad aver organizzato con grande maestria e generosità il nostro itinerario benedettino, ci rifocillano quotidianamente con pranzi al sacco e lauti banchetti la sera, completando ogni giornata con visite guidate interessanti e coinvolgenti. Grazie, amici cari!

"Beato sei pellegrino, quando il tuo zaino si svuota di cose e il tuo cuore non sa dove mettere le tante emozioni".

Riprendiamo il cammino verso Orvinio meditando sulla nostra capacità di riconoscere Gesù mandato dal Padre. Il riconoscere passa dall' ascolto di sé e dalle scelte concrete, nella vita quotidiana, seguendo la verità di noi stessi.
La domanda che caratterizza la giornata è: "Quali scelte faccio per abitudine più che per autenticità?" La riflessione continua durante la messa quando ognuno porta il suo contributo condividendolo con i fratelli.
La sera dopo cena c'è spazio per momenti di convivialità, chiacchierate mentre si prende un caffè, partite a carte e giochi di società che chiudono in allegria le nostre intense giornate.

"Beato sei, pellegrino, quando contempli il cammino e lo trovi pieno di nomi, volti e di sorrisi".

Giungiamo infine a Subiaco, uno dei centri spirituali più importanti del monachesimo occidentale;
qui S. Benedetto visse da eremita nella grotta del Santo Speco prima di fondare le comunità monastiche.

"Beato sei pellegrino, se scopri che il cammino è fatto di silenzio, è il silenzio della preghiera, la preghiera dell'incontro con il Padre che ti aspetta".

È l'ultima tappa del nostro pellegrinaggio. Siamo ospiti nel bellissimo monastero di S. Scolastica, l'unico dei dodici originari ancora attivo. Il complesso conserva chiostri di epoche diverse e rappresenta il cuore della presenza benedettina nella valle. Una guida competente e coinvolgente ci accompagna per due giorni alla scoperta di Subiaco, della Rocca Abbaziale e dei suoi monasteri.
Gioiello incastonato nella roccia, il Monastero di san Benedetto racchiude il Sacro Speco, la grotta in cui il giovanissimo Benedetto trascorse un periodo di vita eremitica, obbligato poi a raggruppare coloro che volevano seguire il suo stile di vita fondando le prime comunità monastiche lungo la valle del fiume Aniene. Nelle vicinanze del monastero sorgono le rovine della villa romana costruita per volere di Nerone che, sbarrando il corso del fiume Aniene, aveva creato una zona di laghetti. Con la discesa alla scintillante cascata del Lago di S. Benedetto si conclude il nostro itinerario.
Siamo grati a Dio per averci concesso il privilegio di questo pellegrinaggio ricco di emozioni, meraviglia, preghiera e condivisione fraterna che alimentano la sapienza del cuore.

"Beato sei, pellegrino, se cerchi la verità e fai del tuo cammino una vita, e della tua vita, un cammino, in cerca di chi è la Via, la Verità e la Vita".

"Beato sei pellegrino perché hai scoperto che l'autentico cammino inizia quando finisce".



Celebrazione

La giornata dell'Europa

Danilo

La Giornata dell'Europa, che ricorre il 9 maggio di ogni anno, è una festa importante per il nostro continente. Istituita ufficialmente dai leader europei durante il vertice di Milano nel 1985, non è solo una commemorazione storica, ma una festa che celebra:

- la pace duratura tra i Paesi membri, un traguardo straordinario se si guarda ai secoli di conflitti precedenti;
- la volontà di proseguire con un progetto che porti a una sempre maggiore integrazione politica, sociale, culturale ed economica dei cittadini e degli stati membri;
- i valori fondamentali su cui si fonda l'Unione Europea, come la democrazia, le libertà, i diritti umani e la possibilità dei cittadini di un Paese membro di trasferirsi in un altro Paese dell'Unione.



Quest'anno, a Villongo, la festa è stata celebrata con un giorno di anticipo, l'8 maggio a Palazzo Passi, con una messa presieduta da Mons. Giovanni Bettoni, per 30 anni prete nella Missione Cattolica Italiana a Bruxelles. La celebrazione è stata preceduta dalla presentazione del programma del 20° Integrazione Film Festival e dalla proiezione di tre cortometraggi riguardanti i problemi di integrazione di migranti extraeuropei che si stabiliscono in Italia e in Europa.

Forse a qualcuno sembrerà strano l'accostamento fra festa dell'Europa e le problematiche di integrazione degli extraeuropei, ma la storia europea è fatta anche di integrazione di cittadini europei provenienti da Stati diversi: quindi con problematiche simili – magari non così gravi – a quelle della migrazione da Stati extraeuropei. Ce l'ha ricordato Mons. Bettoni nella sua omelia.

I cortometraggi che abbiamo visto hanno evidenziato pregiudizi e diversità culturali che ostacolano il raggiungimento di questo obiettivo. Ad esempio noi, come ospitanti, facciamo ancora fatica a riconoscere come nostri concittadini le persone con un diverso colore della pelle, anche quando queste sono nate e cresciute in Italia. Invece tra le comunità di migranti sono spesso ancora seguite usanze e tradizioni che sono in contrasto con i principi di libertà individuale che



contraddistinguono la nostra cultura. In generale, le vecchie generazioni di migranti tendono a ostacolare i propri figli che aspirano ad una maggiore libertà e autonomia.

In definitiva, l'integrazione culturale si blocca quando entrambe le parti si arroccano sulla difensiva: i migranti per paura di perdere le proprie radici, gli italiani per paura di veder modificate le proprie.

Ma vediamo cosa scrisse Papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti".

«Le migrazioni costituiranno un elemento fondante del futuro del mondo. Ma oggi esse risentono di una perdita di quel senso della responsabilità fraterna, su cui si basa ogni società civile. [...]

Comprendo che di fronte alle persone migranti alcuni nutrano dubbi o provino timori. Lo capisco come un aspetto dell'istinto naturale di autodifesa. Ma è anche vero che una persona e un popolo sono fecondi solo se sanno integrare creativamente dentro di sé l'apertura agli altri. Invito ad andare oltre queste reazioni primarie, perché il problema è quando esse condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi e forse anche razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro».

Concludo con il grido fortissimo di un altro Papa, Giovanni Paolo II: "NON ABBIATE PAURA".

Simbiosi tra musica e Parola

Holy pop, concerto ragionato - IL TEMA DEL SACRO

Un numeroso e attento pubblico ha accolto con giustificato entusiasmo la proposta che l'amministrazione comunale ha offerto sabato 28 marzo nella chiesa parrocchiale di sant'Alessandro.



L'iniziativa, originale nel suo format, ha visto una simbiosi tra musica e Parola in una forma singolare di concerto, alternando con un buon ritmo una riflessione non banale a cura di Alan Poloni, che consente il ripercorrere temi del sacro rintracciati in brani conosciuti e celebrati della musica pop nazionale e internazionale.
Questi brani sono stati eseguiti e magistralmente interpretati dall'attore Michele Marinini accompagnato dal piano elettrico di Oscar del Barba.
L'evento, curato con tutti i requisiti di un evento di qualità, ha permesso non solo di apprezzare le doti interpretative di Marinini, qui in veste di cantante a conferma di doti vocali e interpretative di grande spessore già noti al pubblico villonghese per le precedenti esperienze teatrali realizzate grazie alla biblioteca comunale e ai corsi di dizione, ma anche di rivivere emozioni dal vivo di esperienze sonore e musicali della scena degli ultimi cinquant'anni nel loro fascino e nella loro inquietudine .
Il percorso proposto si è snodato infatti in una decina di brani, da Bob Dylan agli U2 passando per Fabrizio de Andrè e altri autori così come da Debussy ad un'Ave Maria sudamericana per concludersi in crescendo con l'Alleluiah di Leonard Coehn, strappando applausi e richieste di bis in un clima di grande entusiasmo.
Complimenti a tutti gli interpreti e ringraziamenti meritati per l'iniziativa, che ci si augura possa essere stimolo a progettare per il futuro eventi qualitativamente ricchi e non banali.

Coro

A Beppe ... il nostro grazie più sincero

Noi coristi del coro parrocchiale di San Filastro, intitolato a Gianfermo Belotti, vogliamo condividere con la comunità un momento importante della nostra storia.

Dopo cinquant'anni di servizio appassionato, competente e generoso, il nostro maestro Giuseppe Chiodini ha scelto, nel novembre 2025, di lasciare la direzione del coro per un meritato riposo. Per noi è stato molto più di un direttore: una guida paziente, attenta e capace di tirar fuori il meglio da ciascuno, anche quando noi stessi non sapevamo bene dove fosse...il meglio!

In questi anni abbiamo cantato accompagnando la liturgia con quello spirito di gioia e di speranza che tante volte abbiamo ritrovato nei canti: un invito a lodare insieme, a camminare uniti, a mettere il cuore oltre la voce.

Ma abbiamo vissuto anche molto di più: le prove (dove gli errori non sono mai mancati... anzi!), le celebrazioni (dove, per fortuna gli errori erano molti meno!), le elevazioni musicali nel tempo di Pasqua, le uscite in diverse località: Venezia, Roma, Firenze, Osimo, Motta di Livenza...per animare la S. Messa con il nostro canto e naturalmente buona la scusa per pranzare e bere (soprattutto) tutti insieme e dove la musica lasciava spazio ad altre qualità. Non sono mancate le risate, i richiami, sempre giusti, anche se sul momento non sempre apprezzati! Tutto questo ha fatto di noi non solo un coro, ma un piccolo pezzo di comunità. La cosa più bella è che Beppe non ci ha davvero lasciati: ha semplicemente cambiato "postazione"! Ora è tra i bassi, dove garantisce solidità, presenza... e anche un controllo discreto ma costante.

La direzione del coro passa ora a Rosaria Chiodini, alla quale vogliamo dire con affetto il nostro "in bocca al lupo". Siamo pronti a continuare il cammino insieme, con fiducia e disponibilità, custodendo quanto ricevuto e aprendoci al nuovo e cercando di non metterla subito alla prova con tutte le nostre "migliori abitudini"!

A Beppe va il nostro grazie più sincero, per il tempo, la passione, la pazienza e la dedizione con cui ci ha accompagnato in questi anni e anche per aver sopportato le nostre interpretazioni... a volte decisamente "creative" della musica!

Un ringraziamento si unisce anche da parte dei sacerdoti che hanno condiviso questo cammino negli anni passati, Don Alessandro e Don Manuel e tutta la comunità parrocchiale, che con noi riconosce il valore di quanto è stato costruito.

Noi continueremo a cantare, con impegno, con qualche errore (che non mancherà mai) e con tanta gioia. Perché, in fondo, se è vero che "chi canta prega due volte", noi possiamo dire di aver pregato tanto e di aver sorriso ancora di più.

I coristi del coro di San Filastro,

Don Alessandro, Don Manuel e la Parrocchia di San Filastro

Bilanci 2025

Dell'Unità Pastorale ... ... e delle due Parrocchie

Di seguito presentiamo i Bilanci delle Parrocchie. Abbiamo ritenuto opportuno presentare il bilancio delle attività interparrocchiali e quello delle due parrocchie tenendoli quindi separati per un criterio di trasparenza e per rendere evidente quanto l'attività Pastorale interparrocchiale sia sempre più importante e significativa.
Gran parte delle attività dell'oratorio oltre ad una serie di attività comuni rientrano nel bilancio interparrocchiale 2025, naturalmente le due parrocchie hanno una serie di attività specifiche (es. le sagre parrocchiale) oltre alla gestione dei beni specifici di proprietà delle singole parrocchie.
L'avanzo del bilancio interparrocchiale è stato distribuito al 50% su S.A. e S.F.
Le due parrocchie hanno valori abbastanza simili con una differenza rilevante sui costi di gestione per energia, acqua e gas. È sostanzialmente dovuta ai diversi immobili gestiti e, benché Sant'Alessandro dia già un contributo di gestione alle spese di Palazzo Passi, sarà comunque opportuno analizzare questa differenza. C'è anche una differenza sugli interessi su mutui che è comprensibile visto che i debiti residui per i mutui sono diversi.

BILANCIO INTERPARROCCHIALE 2025

	ENTRATE
CAMPI SCUOLA/CRE	67.404,52
GIUBLEO	27.020,00
ATT. VARIE U.P.	25.475,12
PORTE APERTE	3.300,00
CONTRIBUTI DA ENTI PUBBLICI	10.241,64
ACCONTI CAMPO 2026	1.260,00
VARIE (iniziative varie, pizzate...)	6.560,44
TOTALE	141.261,72
	USCITE
CAMPI SCUOLA/CRE	-49.457,82
GIUBLEO	-29.950,00
ATT. VARIE U.P.	-15.161,40
SPESE GENERALI	-9.841,43
CUCINA	-5.775,60
TEL-SP BANCA-SIAE	-1.302,45
CONTRIBUTO SP. ENERGIA	-4.000,00
VARIE	-11.606,73
	-127.095,43
AVANZO	14.166,29
GIRO AVANZO A PARROCCHIE	-14.166,29

BILANCI PARROCCHIALI 2025

ENTRATE	S.F.	S.A.
OFFERTE RACCOLTE	106.317,07	91.043,08
ENTRATE ORATORIO BAR E ATT. VARIE	17.400,00	18.720,00
FESTE E SAGRE	37.531,23	25.280,18
RENDITE/AFFITTI	21.523,92	37.589,55
ENTRATE STRAORD. (Donazioni, Erog. Liberali....) €	11.984,60	3.200,14
INTERESSI ATTIVI	4.515,70	641,62
AVANZO DA U.P.	7.083,15	7.083,15
TOTALE	206.355,67	183.557,72

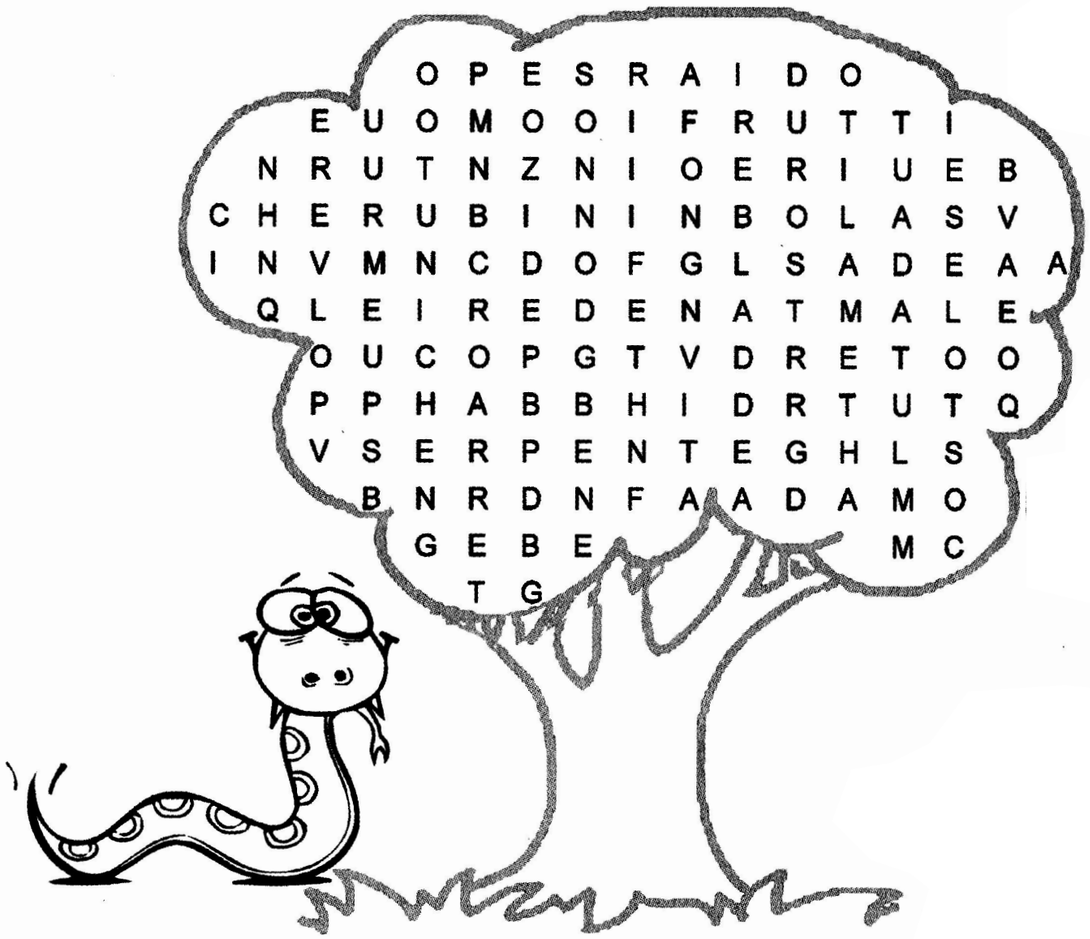
USCITE	S.F.	S.A.
ATTIVITA' ISTITUZIONALI (Attività di culto, catechesi, Bollett. Parr. ...)	40.675,03	23.170,49
ATTIVITA' ORATORIALI	3.670,21	4.592,17
FESTE E SAGRE	28.354,08	12.427,98
GESTIONE GENERALI E AMM.VE (Energia, Gas, Acqua Cacelleria...)	62.542,60	32.892,08
MANUTENZIONI	21.843,86	18.934,87
IMPOSTE E TASSE (imu, tassari....)	25.669,02	17.999,00
CONTRIBUTO LAVORI SCUOLA MATERNA	0,00	20.000,00
SPESE STRAORDINARIE	2.684,00	1.193,00
TOTALE	185.438,80	131.209,59
AVANZO	20.916,87	52.348,13
INTERESSI SU MUTUI e ONERI BANCARI	-18.163,35	-10.692,12
AVANZO FINALE	2.753,52	41.656,01

Liberamente tratto da: Nunzio Rubino, Religiocando, Astegiano Editore, Marene (CN) 2010

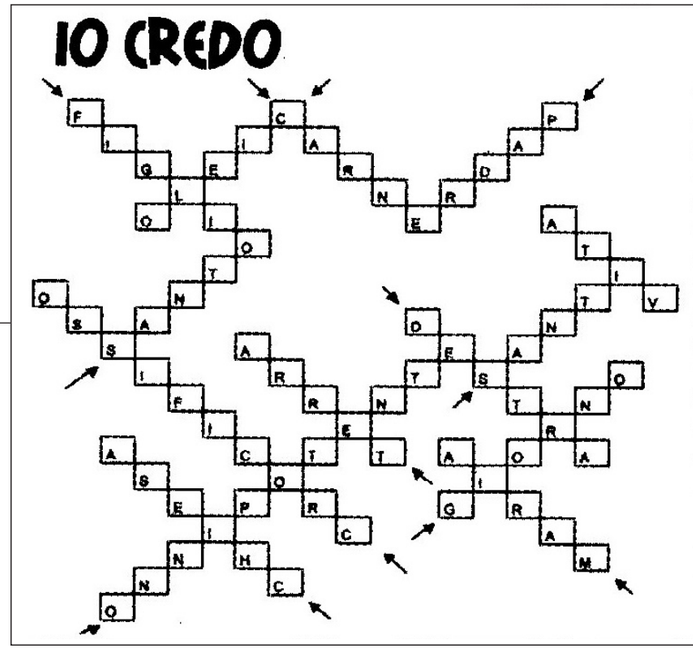
Adano ed Eva

Inserisci nello schema le parole elencate

ADAMO	ALITO	MALE	EVA
TERRA	EDEN	SONNO	CHERUBINI
UOMO	ALBERI	COSTOLE	TUNICHE
POLVERE	BENE	SERPENTE	FRUTTI



IO CREDO

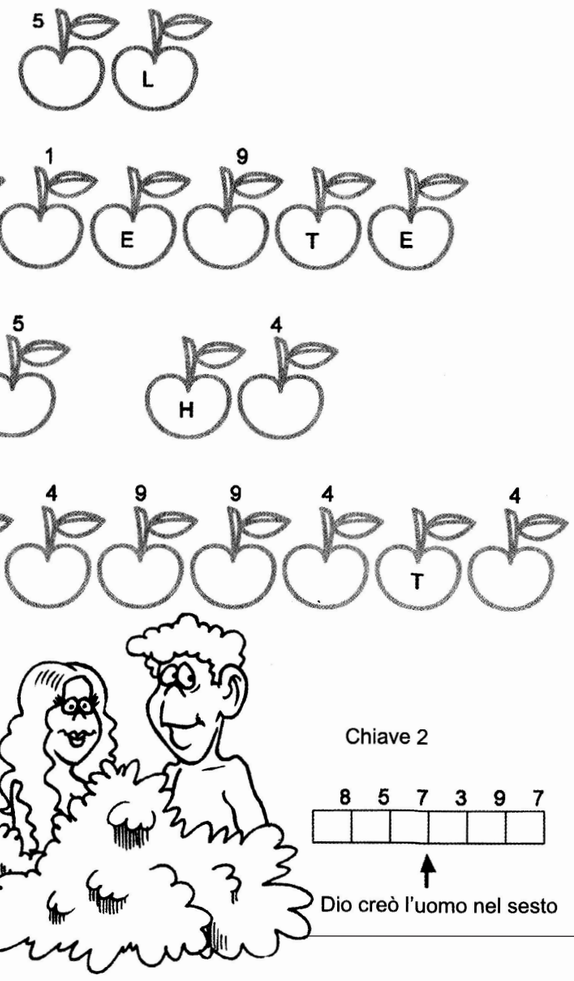


In Dio, PADRE onnipotente creatore del cielo e della TERRA; e in Gesù Cristo, suo unico FIGLIO nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito SANTO nacque da MARIA Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu CROCIFISSO morì e fu sepolto; discese agli inferi e il terzo GIORNO risuscitò da morte; salì al CIELO dove siede alla DESTRA di Dio Padre ONNIPOTENTE; di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo; la santa CHIESA Cattolica; la comunione dei SANTI; la remissione dei peccati; la resurrezione della CARNE; la VITA eterna.

"Ecco la soluzione del giocopresentato nel numeroprecedente"

Scopri le "parole chiave" (sotto) e completa la frase (nelle mele)



complimenti e auguri



ELISA ZANELLA
Laurea triennale
in Tecniche della Prevenzione
negli Ambienti
e nei Luoghi di Lavoro,
Università degli Studi
di Brescia. - 28/11/2025



MARIANNA CITTADINI
Laurea triennale in Comunicazione
d'Impresa Digitale, Università UniNettuno
di Roma; voto: 108 - 16/12/2025



BENEDETTA MARGHERITI
Laurea Magistrale in Hospitality
and Tourism Management,
Università IULM di Milano
con voto 110 - 23/03/2026



FILIPPO DUINA
Laurea magistrale in
Diritti Umani, Migrazioni
e Cooperazione Internazionale,
Università degli Studi
di Bergamo con voto 110 e lode
15/04/2026



DIEGO VITALI
Laurea magistrale in Scienze,
Metodi e Didattiche delle Attività
Sportive, Università degli Studi di
Bergamo con voto 103 - 17/04/2026



ELEONORA PALTENGHI,
Laurea in Scienze della
comunicazione, Università degli
Studi di Bergamo, indirizzo
"impresa e società"; voto 100/110.
Titolo della tesi:
"Algoritmi istituzionali e fiducia".
21/05/2026

matrimoni



FORTINI FILIPPO - BONACINA ERICA
21/03/2026, SA in agros



ZAMBELLI MICHELE
SCABURRI ANGELA,
11/04/2026, SA in agros

MORASCHINI LORENZO
TENGATTINI MADDALENA
30/04/2026, SA in agros



battesimi



MOLTENI LUDOVICO
figlio di MICHELE
e di PICCIOLI CAPPELLI CHIARA
19/04/2026, SA

BELLINI GIULIA
figlia di MATTEO
e di MODINA ELISA
19/04/2026, SA

PRAPULLARI NATHAN
figlio di SERXHO
e di BELOTTI SONIA
19/04/2026, SA



RIBOLDI EDOARDO
figlio di Mattia
e di Lorini Elisa
03/05/2026, SF



NICOLOSI ANDREA
figlio di ANTONIO
e di CAROTENUTO
GIUSEPPINA
14/06/2026, SF

PIRAINO GRETA
figlia di MATTEO
e di POLINI KRIZIA
14/06/2026, SF

PARMINI DAVIDE
figlio di ALESSIO
e di PINESSI DENISE
14/06/2026, SF



BELLINI ZOE
figlia di Matteo
e di Pinnone Alexia
03/05/2026, SF

defunti



Finazzi Margherita
Nata il 04/08/1941
Morta il 18/03/2026
di anni 84, SA



Cadeddu Renso
Nato il 06/04/1959
Morto il 22/03/2026
di anni 66, SA



Bresciani Elisa
Nata il 19/08/1935
Morta il 24/03/2026
di anni 90, SF



Bergomi Dario
Nato il 05/06/1973
Morto il 29/03/2026
di anni 52, SF



Fusini Mario
Nato il 19/04/1967
Morto il 12/04/2026
di anni 58, SA



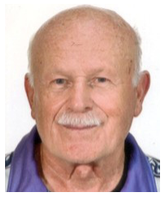
Facchinetti Gianfranco
Nato il 19/09/1935
Morto il 12/04/2026
di anni 90, SA



Cadei Pasquale
Nato il 04/01/1942
Morto il 19/04/2026
di anni 84, SA



Colosio Gian Massimo
Nato il 18/08/1951
Morto il 21/04/2026
di anni 74, SA



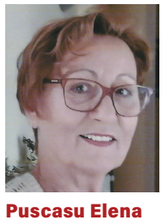
Marini Gianfranco
Nato il 11/06/1945
Morto il 04/05/2026
di anni 80, SF



Fenini Ernesto
Nato il 25/01/1930
Morto il 08/05/2026
di anni 96, SF



Zappia Pasqualina
Nata il 09/03/1964
Morta il 23/05/2026
di anni 62, SF



Puscasu Elena
Nata il 21/05/1962
Morta il 27/05/2026
di anni 64, SF

Carto = libreria ANNA

SuperEnalotto · Gioco del LOTTO · Pago BANCOMAT

TESTI SCOLASTICI - ARTICOLI DA REGALO - EDICOLA - TABACCHI - VALORI BOLLATI
RICARICHE TELEFONICHE - BOLLO AUTO E MOTO
PAGAMENTO BOLLETTE TELECOM, ENEL, ENEL ENERGIA, ENI ENERGIA, SKY, CANONE TV
PUNTO LIS (Lottomatica Italia Servizi)

VILLONGO (BG) - Loc. Seranica - Via I Maggio, 4 - Tel./fax 035 927077 - cartolibreria.anna1@gmail.com AMPIO PARCHEGGIO



MED WORK S.r.l.
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO
Direttore Sanitario: Dott. Bruno Falconi
(Informazione sanitaria ai sensi della Legge 248 (Legge Bersani) del 04/08/2006)



• MEDICINA DEL LAVORO • MEDICINA LEGALE

- ALLERGOLOGIA
- CARDIOLOGIA
- CHIRURGIA
- DERMATOLOGIA
- DIETISTICA
- ENDOCRINOLOGIA e DIABETOLOGIA
- LOGOPEDIA
- MEDICINA ESTETICA
- MEDICINA INTERNA

PRESTAZIONI
- AGOPUNTURA
- ECOCARDIOGRAFIE
- ECOCOLORDOPPLER VASCOLARE
- ECOGRAFIE
- FISIOTERAPIA

- NEUROLOGIA
- OMEOPATIA
- ORTOPEDIA
- OSTEOPATIA
- OTORINOLARINGOIATRIA
- PEDIATRIA
- PROCTOLOGIA
- PSICOLOGIA

Orari di apertura: dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9:00 alle 12:00 e dalle ore 14:30 alle 18:00 (Giovedì giorno di chiusura)
SI RICEVE TUTTI I GIORNI SU APPUNTAMENTO (SABATO COMPRESO)

Via Suardo, 18/i - 24067 SARNICO (BG) Tel. 035.912144 - Fax 035.4264219 info@polimedwork.it - www.polimedwork.it

VAI AL SITO

Elettroshop
di VICINI PIER LUIGI & C. S.N.C.
Dal 1994 al vostro servizio!

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI e INDUSTRIALI
AUTOMAZIONI e QUADRI COMANDO - PLC
DOMOTICA - TELEFONIA e ANTIFURTO
ANTENNE TERRESTRI e SATELLITARI
RIPARAZIONE ELETTRODOMESTICI
VIDEOSORVEGLIANZA - RETI LAN

Domicilio Fiscale e Magazzino:
24060 VILLONGO (Bg) - Via Martiri delle Foibe, 4
Tel. 035.928243 - info@elettroshopcasa.it

SANDRINELLI MARCO
accurato servizio a domicilio
24060 VILLONGO (BERGAMO) - VIALE ITALIA, 13
☎ 035 927303 - Cell. 353 4651393
E-mail: vinibibitesandrinelli@alice.it
P.IVA 01693170167 - C.F. SNDMRC65R18I437J

COLORIFICIO
Vavassori Matteo
VERNICIATURE
IMBIANCATURE e DECORAZIONI
Castelli Calepio (Bg) - Via Provinciale Valle Calepio, 23
Tel. 035 0402497 - Cell. 348 9793588
colorificio.vavassori.matteo@gmail.com
C.F. VVSMTT77L18I437R - P.IVA 02661790168 - SUBM70N

CONAD SUPERSTORE
VILLONGO - VIA SANT'ANNA 2
035-936309 conad.villongo@conadcentronord.it

l'Oasi dal 1982
Tel. 035928020 - 035929155 - www.gelateriaoasi.it

PASTICCERIA
PANETTERIA
PRODUZIONE PROPRIA
LOCATELLI
VIA BELLINI, 2 - VILLONGO (BG) - TEL. 035/927032

Chiodini
PASTICCERIA
Dal 1976
Via Kennedy - Villongo (BG)
Telefono 035.935225
Produzione Propria
Premio "ROSA D'ORO 2000"

NEW TERMOCLIMA S.R.L.
Impianti tecnologici civili e industriali:
- CLIMATIZZAZIONE
- VENTILAZIONE ARIA
- IDROTERMOSANITARIO
- ARREDO BAGNO - SOLARE
- ANTINCENDIO - GAS METANO
- GESTIONE E MANUTENZIONE

24060 CREDARO (BG) - Via G. Donizetti, 4
Tel. 035.935315 - info@termoclimasrl.com
Cell. 348.3100519 - 347.4312014
AZIENDA CERIFICATA CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

i Videtti
AGRITURISMO
di Vicini Mirko
Regione Lombardia AGRITURISMO
AZIENDA AGRICOLA RISTORAZIONE AGRITURISTICA

FORMAGGI PARIS
di Paris M. & C. snc



24060 VILLONGO (BG)
Viale Italia, 36 - Tel. 035.927389
C.F. e P. IVA 02229740168

Tabaccheria
Sandrinelli & Giorgi RIV. 3



Sisal Matchpoint Il punto vincente della scommessa
GIOCO DEL LOTTO
Davidoff
Habanos

Sigari Cubani, Dominicani e Toscani in vetrine umidificate,
accessori per fumatori, strumenti di scrittura, articoli da regalo

Via Verdi, 5 - Loc. Isolabella
24060 VILLONGO (Bg) - Tel. 035 929540

la Voce & il Lampione

Arte e Spirito 2026

"Il linguaggio della speranza"

17-27 Settembre

GIOVEDI 17	Palazzo Passi h.18:30 Presentazione manifestazione - buffet - Vernissage mostre Concerto con il duo Beppe Belotti e Giannantonio Fornasari
VENERDI 18	Palazzo Passi ore 21:00 Concerto Rhapsodija Trio fra Tradizione Italiana Jazz e Musica dell'Est Europa
SABATO 19	Palazzo Passi ore 21:00 "Salmodia della speranza" - di David Maria Turoldo Compagnia Teatrale Il Capannone
DOMENICA 20	Palazzo Passi ore 12:00 Pranzo della Speranza
VENERDI 25	Cineteatro Isolabella ore 20:45 "In silenzio" - spettacolo teatrale Il Battello
SABATO 26	Palazzo Passi ore 20:45 "Il coraggio di sperare" concerto Coro Angelo dove le voci diventano speranza
DOMENICA 27	Palazzo Passi ore 21:00 Corti migranti–Il cinema di IFF-Integrazione Film Festival 112° Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Dal 17 al 27 Settembre sale interne Palazzo Passi - Via Roma 27 Villongo

Personali degli artisti

Angelica Consoli - Bittencourt Julio - Ciro Indellicati

Daniela Cattaneo - Luca Passeri- Shiva Foresti-Silvia Leidi

Orari apertura mostre: Venerdì dalle ore 19:00 alle ore 22:00

Sabato e Domenica dalle ore 10:00 alle ore 12:00 dalle ore 15:30 alla ore 20:30

Palazzo Passi Villongo
Unità Pastorale di Villongo

Il Capannone
Compagnia Teatrale

Patrocinio comune di Villongo